

Politica salariale 2007

Occorre dare finalmente ai lavoratori ciò che spetta loro

La riduzione delle disparità di reddito, l'aumento del potere d'acquisto, la compensazione delle prestazioni fornite, la realizzazione del diritto allo stesso salario per lavoro uguale e di ugual valore sono le principali rivendicazioni che i delegati Ocst per l'industria difenderanno durante le imminenti trattative salariali.

L'economia svizzera prospera come mai dal 2000, anno del boom, ed è in ottima salute. Nel corso del 2006 ha confermato, migliorandola, la ripresa congiunturale iniziata nel corso dello scorso anno. Tutti i principali indici economici –prodotto interno lordo, consumo privato, investimenti e dati relativi all'export- hanno fatto registrare, assieme alle cifre d'affari delle singole aziende, una sorprendente crescita.

Anche le ultime previsioni congiunturali dimostrano che la crescita ha solide basi. L'economia svizzera ha ricevuto di recente anche i complimenti del Fondo monetario internazionale FMI, che nel suo annuale rapporto sulle diverse nazioni ha affermato, parlando della Svizzera, che è in ottima forma.

Nelle prossime trattative salariali si dovrà tenere conto, oltre che della situazione economica delle aziende -per la maggior parte di esse positiva- soprattutto di quella dei lavoratori. E' finalmente giunto il momento di dare ai lavoratori ciò che spetta loro e che necessitano per il loro sostentamento.

Alcune brevi considerazioni sulla situazione dei lavoratori:

- **Sempre meno potere d'acquisto**
Nonostante la congiuntura relativamente favorevole, l'evoluzione dei salari nominali è stata temperata. Gli adeguamenti salariali degli ultimi anni hanno compensato tutt'al più il rincaro. L'anno scorso i lavoratori hanno dovuto accettare una diminuzione del potere d'acquisto dello 0,2 percento.
Occorre inoltre ricordare che il carovita viene compensato soltanto alla fine dell'anno, senza tenere conto delle diminuzioni mensili del potere d'acquisto intervenute fino a quel momento.
- **Costi salariali elevati, ma potere d'acquisto discreto**
Anche durante queste trattative salariali i datori di lavoro cercheranno di convincere i lavoratori che abbiamo il costo del lavoro per ora più elevato d'Europa.
Paragonando tuttavia le differenze tra i poteri d'acquisto dei vari paesi, la musica è decisamente diversa. Alla luce dei cosiddetti standard del potere d'acquisto, che eliminano le differenze di prezzo tra i paesi, non ci collochiamo più al primo posto, bensì al 9° rango in Europa, dietro la Gran Bretagna. E chiaramente sotto il livello di alcuni dei nostri vicini Austria, Germania e Francia.
- **Produttività elevata, crescita dei salari minima**

Negli ultimi anni i lavoratori sono stati male o non sono stati affatto premiati per la loro elevata disponibilità. Al contrario: hanno dovuto accollarsi più stress, maggiore flessibilità, ore supplementari – spesso senza alcuna compensazione finanziaria.

Secondo l'OCSE, in Svizzera la produttività per ora di lavoro è ritenuta da quattro a sei volte superiore rispetto quella registrata in Polonia, Cechia e Slovacchia.

Una produttività così elevata permette di compensare il maggior costo del lavoro in Svizzera.

I risultati sono equivalenti – con differenze di costo minime – se il confronto concerne paesi limitrofi come la Germania e la Francia.

Questo è uno dei motivi per cui anche in Svizzera possono continuare a sussistere imprese d'esportazione competitive.

Tramite modelli di orario di lavoro flessibile, soprattutto con l'introduzione della durata annuale del lavoro, si reagisce ai cambiamenti di volume. L'effetto collaterale è che nella maggior parte dei casi non devono più essere pagate le indennità per le ore di lavoro straordinario prestate.

- Le prestazioni sono state a malapena compensate per contro assistiamo ad un arricchimento senza scrupoli a discapito dei dipendenti.

Una regola che non sembra valere per i manager. Mentre i salari reali dei lavoratori sono cresciuti del 3,7 per cento tra il 1993 e il 2005, ossia mediamente dello 0,3 per cento, solo nell'ultimo anno i manager si sono concessi aumenti salariali del 10, anche 20 per cento.

Ai piani superiori di molte aziende sembra che non si voglia prendere atto delle diminuzioni subite dai salari reali dei lavoratori – 0,5 per cento nel 1999, 0,3 per cento nel 2000 e 0,2 per cento nel 2005. Mentre i salari dei manager esplodono, dall'altro capo i redditi non fanno che assottigliarsi.

- Alla soglia della povertà nonostante l'attività lavorativa
La percentuale delle persone che non approfittano per niente della crescita economica è in aumento. In futuro il fenomeno dei working poor inciderà sempre più sulla bilancia dello stato sociale. Invece di dare salari che assicurano un'esistenza decente, si delega allo Stato di rattoppare le lacune dei redditi.

Le rivendicazioni di Ocst per l'anno 2007

- Piena compensazione del rincaro
- Aumenti salariali supplementari
 - per compensare le diminuzioni del potere d'acquisto intervenute negli ultimi anni,
 - per compensare adeguatamente il rendimento,
 - per eliminare/bilanciare le differenze tra salari bassi e salari elevati e le differenze di salario delle donne.

L'Ocst è convinta che la situazione economica dei vari settori e delle singole imprese giustifichi queste rivendicazioni. L'elevata disponibilità dei lavoratori deve essere finalmente ricompensata.

Questo round di trattative offre ai datori di lavoro l'opportunità di dimostrare il vero valore che riservano ai loro collaboratori.

Ocst
Coordinamento cantonale Industria
G. Scolari

Lugano, 22 novembre 2006

Per maggiori informazioni:
Giovanni Scolari, responsabile industria e artigianato
tel. 091 9675023
cell. 076 4411312